Anno VI. Udine — Sabato 7 Aprile 1888 N. 83.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI
GIORNALE DEL POPOLO
ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina: cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica. | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

Col I.° Aprile

si è aperto un nuovo abbonamento al nostro Giornale ai prezzi segnati in testa del medesimo.

I Signori Abbonati che si trovassero in arretrato coi pagamenti, sono pregati a voler porsi in regola al più presto.

L'Amministrazione.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

I Sovrani a Firenze.

Firenze 6. I sovrani recaronsi alla villa Itzinger per visitarvi la regina Natalia, l'imperatore e l'imperatrice del Brasile.

Visitarono poi, stamane la regina Vittoria.

Dopo il «lunch» i sovrani d'Italia recheransi al Quarto per visitarvi i sovrani del Wurtemberg che non assisterono al «lunch» perchè indisposti.

Firenze 6. Il «lunch» è incominciato alle ore 1,30.

Alla destra del re sedevano la regina Vittoria, alla sinistra l'imperatrice del Brasile.

Alla destra della reghina Margerita l'imperatore del Brasile; quindi la regina Natalia, alla sinistra il duca di Leuchtemberg, la principessa Beatrice, e l'on. Crispi.

Assistono al «lunch» le principali autorità di Corte.

Il servizio di tavola è fatto col vasellame di Benvenuto Cellini.

Quindi vi sarà circolo.

Il ritorno dei reali a Roma.

Firenze 6. Tra le acclamazioni della folla immensa i sovrani sono partiti per Roma alle 6.15 accompagnati da Crispi, ossequiati dalle autorità e dall'ambasciatore inglese.

Per l'ottavo centenario dell'Ateneo bolognese

Il *Diritto* annunzia che il sig. Greard rettore della Sorbona interverrà alla celebrazione dell'VIII centenario dell'Ateneo bolognese come rappresentante del ministro dell'istruzione in Francia.

Anche l'Università di Parigi manderà un rappresentante.

Per fabbricare cartuccie.

L'opificio pirotecnico di Capua ha chiamato stamane una gran quantità di operai straordinarii per fabbricare milioni di cartuccie urgentemente, dietro ordine del ministero della guerra.

Per l'introduzione di merci.

Essendo cessato lo scopo di agevolare il commercio austriaco, il ministero delle finanze decise che non possono più bastare le fatture per l'introduzione delle merci in Italia, ma occorre invece esigere i certificati d'origine.

Rimane però fermo l'esonero dei certificati d'origine per le merci provenienti direttamente dal paese di produzione, ovvero trasbordate da un'altra nave in porti francesi.

Nulla è innovato pei pacchi postali e pei bagagli dei viaggiatori.

I FATTI D'AFRICA

Durante la stagione estiva.

Il *Pietro Micca* dice che per ragioni di ordine complesso, e sentito il parere di San Marzano il governo ha deciso che, per il momento e durante la stagione estiva, non siano proseguite le operazioni offensive contro gli abissini; e intanto una parte delle nostre forze da Saati rientrerà a Massaua.

Ras Alula e Menelik.

Si dice che Ras Alula sia stato mandato al Sud-Ovest contro i sudanesi, e che Menelik siasi ritirato entro i suoi confini lasciando Magdala.

Le rivelazioni del «Diritto».

Il *Diritto* ha da Suez che informazioni di persone ufficiali inglesi assicurano che il Negus si è ritirato con patti precisi stipulati col generale San Marzano; un formale trattato seguirebbe fra qualche tempo.

Il *Diritto* dà per certa la rinunzia del Negus ad Ailet. Il *medesimo giornale* ha dal *Cairo* che gli Abissini si sono ritirati per combattere il Re dello Scioa, che parecchi generali del Negus ricevettero doni dagli Italiani, che una convenzione segreta si sarebbe stipulata fra l'Italia e il Negus colla mediazione dell'Inghilterra.

Ritiro di truppe e continuazione di blocco.

Il *Pietro Micca* dice che sarebbe stato superfluo, *anzi dannoso*, mantenere in Africa l'attuale contingente di forze, *troppo grande* ai bisogni del momento.

Anche ritirando buona parte del corpo di spedizione rimarremo abbastanza forti *sulla linea* Massaua-Monkullo-Saati in attesa che il Negus riprenda le trattative di pace.

Frattanto noi manterremo il blocco severamente, continuando ad intercettare qualunque comunicazione coll'Abissinia.

Anzi il giornale romano crede che ci dovranno rioccupare Zula ed Arafali, poichè senza il possesso di questi due punti il blocco non potrebbe produrre tutti i necessari effetti.

Il *Micca* invita il governo a smettere certi scrupoli circa l'occupazione di Zula.

Secondo il *Don Chisciotte* si assicura che le truppe destinate a rimanere in Africa non sono superiori a diecimila.

Il richiamo si farebbe dopo aver compiute alcune opere di fortificazione.

La Società di Navigazione Generale ebbe ordine di allestire a Napoli pel 20 corrente cinque piroscafi pel trasporto di truppe e materiali.

ALL'ESTERO

Le dimissioni di Bismarck.

Una notizia a sensazione ha pubblicato ieri l'altro la *Gazzetta di Colonia*. L'autorevole foglio renano afferma che il Bismarck ha manifestato l'intenzione di *dimettersi*. Sarebbe causa di sì grave determinazione il progettato matrimonio della principessa Vittoria, secondogenita dell'Imperatore, con *Alessandro di Battenberg*, già principe di Bulgaria.

Vi si aggiunge che nei circoli militari si parla con insistenza della riammessione del principe nell'esercito attivo prussiano.

Circa le dimissioni del Bismarck, per quanto non impossibili, sinora non si presta fede.

L'altro giorno Bismarck conferì a lungo coll'Imperatore; ieri l'altro poi notavasi alla Borsa che alcuni banchieri vendevano con ostentazione al ribasso, quasi si fosse alla vigilia di qualche grosso avvenimento interno.

La *Wossiche Zeitung*, organo dei progressisti, denuncia certi intrighi e biasima il contegno di quella stampa che, come la *Koelnische Zeitung*, vorrebbe rendere eterno il Bismarck al Governo, quale necessità della Germania.

La *Wossiche Zeitung* dice che si vuol creare una situazione, in *forza* della quale, il Bismarck si *crede lecito* di mettere avanti ad *ogni istante* lo spauracchio delle dimissioni, che la Corona poi non dovrebbe mai accettare. In guisa *che*, esclama il citato giornale, la Corona troverebbesi nella strana alternativa di dimettersi lei, se il Cancelliere rimane al suo posto.

Generalmente si ritiene che la bomba della *Gazzetta di Colonia* sia stata preparata dal Bismarck, appunto per dare un avvertimento in alto, senza la necessità di presentare le dimissioni.

Per liberare i prigionieri di Kartum.

Il *Corriere di Napoli* ha dal suo corrispondente da Massaua le seguenti informazioni:

«Assicurasi che corrono delle trattative serissime tra alcuni influenti arabi di Massaua e il Gran Califfo successore del Mahdi — il defunto capo dei ribelli sudanesi — per la liberazione delle monache e dei missionari i quali furono obbligati di abiurare alla religione cristiana per quella mussulmana, allorchè i ribelli riconquistarono Kartum.

Le trattative incominciarono dopo che furono esauriti tutti i tentativi con l'Inghilterra e con l'Egitto *per* ottenere la restituzione dei prigionieri.

Per ottenere l'intento, i sopra menzionati arabi, affiatatisi in ciò cogli inglesi, ricorsero ad uno strano stratagemma.

Nelle loro trattative col Gran Califfo gli fecero credere che nei paesi verso la costa del Mar Rosso il maomettismo vacilli per opera di missionari cristiani e sarebbe quindi utile che per raffermarlo venissero inviati sul luogo quei cristiani fatti abiurare affinchè predicassero l'eccellenza della religione maomettana sulla cristiana.

Si spera che l'espediente possa riuscire allo scopo».

TELEGRAMMI

Colonia 6. La *Koelnische Zeitung* ha un articolo da Berlino nel quale dice:

L'imperatore *Guglielmo* ha impiegato gli ultimi suoi *giorni* nel *dedicare* al suo successore, come *testamento duraturo*, i suoi più intimi pensieri.

Gli *raccomandò* di *aver riguardo* alla Russia, di rispettare le suscettibilità dello czar, esprimendo così l'idea politica a cui rimase devoto per tutta la vita e che negli ultimi anni è divenuta patrimonio comune a tutti gli uomini politici tedeschi.

L'articolo conchiude esprimendo la fiducia che verrà continuata pure in avvenire questa politica moderata e riservata anche facendo dei sacrifici.

Berlino 6. *Secondo* un rescritto del nuovo ministro del commercio le camere di commercio sono autorizzate fino a nuovo ordine a rilasciare, senza spese, i certificati d'origine da cui sono accompagnate le merci destinate per l'Italia.

Parigi 6. Il *Temps* dice che l'ambasciata d'Italia consegnò oggi nel pomeriggio a Goblet la risposta del governo italiano alle osservazioni del precedente ministero francese sulle nuove proposte commerciali dell'Italia.

Atene 6. Dicesi che il governo colpirà le merci francesi nella loro entrata in Grecia con diritti proibitivi, se il parlamento francese adottasse il rialzo delle tariffe sull'uva secca, formante quasi la totalità delle importazioni greche in Francia.

IN GIRO PEL MONDO

Dimostrazione operaia a Madrid.

Madrid 5. Ebbe luogo una dimostrazione di tremila operai e giornata reclamanti pane e lavoro.

Cessazione di sciopero.

Chicago 5. Una riunione di impiegati delle *diverse* compagnie ferroviarie decise di cessare lo sciopero delle linee, eccetto quelle di Quincy.

Treno precipitato nel fiume.

New York 5. Un treno della ferrovia fra Chicago e Milwankee precipitò nel fiume presso New Hampton Jowa, avendo l'inondazione rotto il ponte.

Dodici morti, quindici feriti.

Una casa di acciaio.

Fra le curiosità che saranno esposte al palazzo della industria a Parigi, dal 25 luglio al 25 novembre, vi sarà una casa di acciaio, modello di abitazione igienica, comoda e a buon mercato.

Con questo *immobile mobile* il locatario godrà di due superbe camere di 35 metri.

Per 8000 lire circa si può *alloggiare* in modo *conveniente*, *essere* proprietari e godere inoltre il *vantaggio*, come la lumaca di poter portare la propria casa con sè, nelle località che si preferiscono.

La casa di acciaio è destinata senza dubbio ad un gran successo di curiosità.

Fra un deputato e un tenore.

In uno scompartimento di prima classe del treno in partenza per Pisa, ierl'altro sera prendeva posto il deputato Sprovieri del 2.° Collegio di Cosenza (Castrovillari).

Nella stessa vettura salivano di poi il tenore Oxilia ed altre tre persone, fra le quali due donne, di cui una la signora Novelli.

Per questione di precedenza nell'occupazione di un posto nel vagone, nacque questione fra il tenore ed il deputato, e mentre il treno partiva, incominciarono a prendersi a pugni.

Nè pare che l'onorevole avesse il sopravvento che anzi ne toccava in buona dose.

La scena si faceva abbastanza seria: le donne affacciatesi agli sportelli domandavano aiuto.

Il capostazione, saltato sulla vettura, mentre il treno era già uscito dalla tettoia, diede il segnale per far fermare il treno.

Accorse il brigadiere dei carabinieri, che si adoperò per dividere i rissanti.

Per accomodare alfine la vertenza, l'on. Sprovieri venne invitato a cambiar scompartimento.

Egli *però rifiutossi*, dicendo che voleva aver delle spiegazioni dall'Oxilia.

In conclusione diche, quando il treno riprese la sua corsa, ne scese il capostazione; ma rimase nel vagone il brigadiere dei carabinieri, attendendo probabilmente che gli animi dei contendenti fossero interamente rappacificati.

Risentimento tardivo.

A Belgrado, certo Lazzaro Zivkovic fonzionario dell'amministrazione comunale, che serbava ai giudici un forte rancore per essere stato condannato vent'anni addietro — ier l'altro entrò nella sala ov'erano in seduta i consiglieri di cassazione, e sparò quattro colpi di revolver che non colpirono nessuno.

Ciò fatto con un altro colpo, si fece saltare le cervella.

La penna di lord Byron.

Un giornale di Costantinopoli, parlando delle relazioni di lord Byron col monastero armeno di Venezia, dice che quasi tutti gl'inglesi che visitano quel *chiostro desiderano* di vedere e di adoperare la penna di lord Byron. (!)

La richiesta ultimamente era così grande che un vecchio frate fece uccidere un'oca, ne tolse le penne e le convertì in penne da scrivere, intingendole ripetutamente nell'inchiostro e dando loro un'apparenza rispettabile di vecchiezza.

Diede quindi le penne ai giovani frati, che servono da ciceroni ai visitatori, con ordine di metterle in punti differenti e di farle passare per le penne di lord Byron.

Da quel giorno il monastero è stato liberato da una delle sue più grandi seccature.

CRONACA CITTADINA

Un ricordo. Il Comitato esecutivo per il Monumento eretto a Garibaldi in Vicenza ha spedito a tutte le Associazioni che hanno mandato in tal giorno una rappresentanza, un suo ricordo, rammemorante l'inaugurazione della patriottica solennità avvenuta il 21 agosto decorso.

Banca Cooperativa Udinese. Il Consiglio d'amministrazione ha disposto anche quest'anno che i Conti a risparmio all'interesse 4 per cento accesi presso questa Banca dalla istituzione al 30 settembre 1888 e dell'importo non inferiore a l. 500.

Concorreranno all'estrazione di dieci premi da lire 10 cadauno, che si effettuerà nella seconda quindicina di dicembre corrente anno.

La Presidenza.

La conferenza di domani. Come ieri abbiamo annunciato, domenica p. v. al tocco, l'illustre viaggiatore fra Fulgenzio Meunier, terrà, in francese, l'annunciata sua conferenza in una sala del palazzo arcivescovile.

Fatto un breve cenno dello scopo scientifico della sua peregrinazione, narrerà del suo viaggio da Costantinopoli a Gerusalemme attraverso l'Asia Minore.

Nella sala avranno accesso soltanto le persone munite di speciale biglietto d'invito.

Chi desidera avere il biglietto per assistere alla Conferenza, si rivolga al Seminario Arcivescovile.

L'architetto Scala. Il ministero con decreto 22 marzo p. p. ha nominato una Commissione reale per sovraintendere alla direzione artistica e tecnica ed amministrativa nonchè all'esecuzione dei lavori occorrenti per la costruzione del Palazzo di Giustizia in Roma.

Vediamo con sommo piacere che a far parte di questa Commissione fu chiamato il nostro concittadino comm. architetto Andrea Scala, *già presidente del Giurì artistico per la scelta del progetto stesso*.

Magistratura. L'altra sera arrivò tra noi e ieri prese possesso del suo ufficio il nuovo presidente del Tribunale, dott. Bonipelli; e ieri partì alla sua nuova destinazione di Aosta quale presidente di quel Tribunale, il già vice presidente dott. Anselmi.

Riattivazione dell'intera linea Bologna-Pistoja. Dal treno 5 di *oggi* cesserà il trasbordo sulla linea Bologna-Pistoja e si riattiverà il completo servizio.

Si potranno fin d'ora accettare spedizioni a piccola velocità cessando gli effetti delle speciali disposizioni diramate con circolari circa gl'istradamenti e sopratasse stabilite durante l'interruzione.

Un saluto. L'ottimo giovane signor Carlo Modenese, nominato usciere a Grezzano (Provincia di Verona) lascia oggi la nostra Città.

A lui che tante simpatie seppe meritarsi fra noi, per la squisita bontà del cuore, per l'*indole* sua mite e dolce; che disimpegnò con tanto plauso l'ufficio di segretario del nostro Istituto Filodrammatico, auguriamo, dolenti della sua partenza, e speranzosi di risalutarlo fra essi di nuovo, ogni felicità.

Gli amici.

Banda Militare. Programma dei pezzi musicali che eseguirà la Banda del 76° Reggimento fanteria, domani dalle ore 6 alle 8 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Fackel Marcia — Neindkardt
2. Sinfonia «Banditenstreiche» — Suppè
3. Valtzer «Tanzlieder» — Gungl
4. Scena ed aria «Saffo» — Pacini
5. Mazurka «Olga» — Lopes
6. Gran finale (atto 3°) «Don Carlos» — Verdi
7. Polka «Gli uccelletti» — N. N.

Teatro Minerva. Questa sera penultima rappresentazione dell'opera *Rigoletto*.

Domani ultima del *Rigoletto*.

Lunedì riposo.

Angelica Casattini

di Enrico

nell'età d'anni 8 appena compiuti, ieri alle ore 2 pom. dopo lunga e crudele malattia, fra gli amplessi de' suoi cari, volava a Dio.

I genitori desolatissimi ne danno ai parenti ed agli amici il triste annuncio.

Udine, 7 aprile 1888.

I funerali avranno luogo alle ore 6 pom. d'oggi nella Chiesa del SS. Redentore partendo dalla via Mazzini n. 3.

LA NUOVA ECONOMIA POLITICA

ED I SENATORI ROSSI E LAMPERTICO

Fino dal 1871 il senatore A. Rossi, in una lettura all'Accademia olimpica di Vicenza, ha esposto le sue idee economiche sotto questo titolo, ed il suo concetto si può riassumere in queste poche righe del suo discorso: «Un egregio uomo *pieno di entusiasmo e di fede*, dedito a profondi studi e professore di economia politica in una illustre Università del Regno (il Conti), è predica ne' suoi scritti la necessità, che *l'insegnamento economico si ritempri nel principio religioso*,, e dovendo toccare del paganesimo moderno e della Società operaia internazionale, proclama la necessità di ritornare, non solo per il bene della scienza economica, ma dei nostri propri interessi materiali e morali, *e specialmente della nostra libertà politica e civile*, al principio religioso cattolico dei nostri padri.,, (1)

Fino d'allora l'illustre senatore accennava agli Stati Uniti d'America, «paese gagliardo e forte di interne risorse, dove l'economia politica scrive pagine immortali di libero cambio, e paga colle dogane il debito colossale della guerra.» Accennava cioè fino d'allora a quella campagna protezionista, di cui egli, prima d'allora liberalista convinto, si fece in questi ultimi anni strenuo caporione, non solo in Senato, non solo con insistenti scritti, ma anche in pubbliche *conferenze*, tenute anche recentemente a Milano ed a Torino, sotto gli auspici della così detta Lega di difesa agraria.

Egli vuole oggi che "si conchiudano i trattati sulla base della tariffa generale; che altrimenti, si lasci fare; che le dogane gettino *almeno* 400 milioni coi dazi protettivi; e poi (l'ammoniente sulla paga) riforma graduale del sistema tributario a sgravio delle imposte dirette, fatali ai lavoratori, e a sgravio del dazio consumo che direttamente pesa sul popolo delle città e indirettamente sulle genti agricole ,,. (2)

Il senatore A. Rossi *agirà certo per* intima convinzione; ma non si può nascondere che, come ricchissimo industriale, grandi sono i vantaggi che a lui direttamente deriverebbero dall'esagerato protezionismo cui tende con tutte le sue forze.

Anche da una lettera inserita recentemente nella *Riforma*, risulta che egli attende l'equilibrio del bilancio dai soli dazi doganali elevati all'eccesso; la *Riforma* crede che egli rimarrà solo a sostenere una tesi altrettanto ardita che poco fondata, come rimase solo all'travolta a combattere gli Istituti tecnici per sostituirli con scuole professionali.

È innegabile però che il sistema protezionista ha fatto passi giganteschi in Germania come in Francia, e che l'Italia ha dovuto, per necessità di rappresaglie, mettersi anch'essa su questa via; il senatore Rossi, in questo quarto d'ora, ed entro certi limiti, vede il trionfo dei principii restrittivi da lui propugnati.

Dove ci possa portare questa condotta, così in opposizione con quanto ha fatto l'Italia finora per perforare i monti e mettersi in comunicazione con tutto il mondo; quali siano per essere le conseguenze per un paese la cui maggiore esportazione è quella dei prodotti agricoli; quali danni risentirà il Piemonte nel commercio del bestiame, il Mezzogiorno nello spaccio de' suoi vini e dei suoi agrumi, è cosa che la si vedrà fra non molto. Come al popolo minuto possa riuscire di vantaggio un sistema che gli farà *pagare* più caro il pane, le vesti ed ogni cosa di cui abbisogna, la nostra mente non lo sa immaginare. Sarà un esperimento che costerà caro, ma è bene che il mondo provi talvolta anche a camminare a rovescio del progresso. Solo auguriamo che Dio scampi l'Italia dalla guerra sociale!

Dove più vitali interessi sono minacciati colla «Nuova economia politica» preavvisata dal Rossi fino al 1871 è nel campo della politica ecclesiastica.

L'altro illustre senatore vicentino, il comm. Lampertico, dissente dall'on. Rossi nel campo della libertà economica; il Lampertico *fu* relatore della Commissione sulle tariffe doganali nella parte agraria, e concluse contro il dazio sui cereali.

Ma dove li vediamo entrambi camminare a braccetto è nell'Associazione nazionale per soccorrere i missionari cattolici italiani, Associazione che è appunto presieduta dall'egregio professore pieno di entusiasmo e di fede, dal filosofo cattolico Conti. (1)

Basterà bene confrontare l'on. Lampertico ciò che si fa e si discute in Francia a proposito delle missioni, con ciò che si intenderebbe fare in Italia. Chi non sa che per la Francia la religione è sopratutto un mezzo di combattere l'Italia? Chi non sa che in Italia noi abbiamo il papato dichiaratamente ostile e voglioso del riimpero di Roma, il papato in mano dei gesuiti insidiosi nemici di ogni libertà?

Venti senatori, della più alta nobiltà quasi tutti, e dieci deputati (fra cui ci siamo meravigliati di trovare il Ruspoli E. ed il Brunialti) hanno aderito a quell'Associazione. Figura fra gli aderenti anche l'ex deputato Paolo Fambri!

Auguriamo per l'avvenire della patria che questo numero non si aumenti. (1)

Beato il mondo se la Chiesa cattolica, anzichè spendere le sue *forze* in mantenere il potere temporale del papa, avesse atteso a spargere fra i popoli selvaggi e musulmani, che ascendono più che sei volte il numero dei cattolici, le dottrine del Divin Nazareno!

Lo sappiamo tutti per conoscenze avute da viaggiatori, nostri amici, quanto poca cosa siano in oggi le nostre missioni.

In questa cassaggine di conciliazione impossibile, lo diciamo apertamente, ci siamo confortati a leggere le lettere, sull'argomento, dell'on. *Cavalletto*. Il Cavalletto è un conservatore, è un venerando vecchio, ma le sue convinzioni di patriotta non vacillano punto.

Noi facciamo completa adesione alla lettera da lui scritta all'on. Pacifico Valussi, che si era un po' *lasciato allucinare*, ed inserita nel *Giornale di Udine* del 4 aprile. La questione ecclesiastica in Italia non è questione di partito, è questione di libertà e di esistenza nazionale.

Riportiamo il brano più saliente della sua lettera.

"Parmi che tu sia troppo ottimista e che tu creda possibile in Italia una propaganda, simile a quella di Lione, che possa favorire le missioni italiane senza che queste siano fuorviate e asservite dalla setta politica che domina in Vaticano e s'impose già vittoriosamente a Leone XIII. Io non sospetto punto che il clero cattolico italiano nella sua maggioranza non ami la patria e non subisca con dolore la servitù in cui è tenuto: ma esso soffre in silenzio e non osa manifestare i suoi sentimenti, che sarebbero in contraddizione colle pretese della Curia romana fattasi ardita e intollerantissima. L'Episcopato italiano che potrebbe dignitosamente impedire l'albagia dei settarii, che offendono la Religione e la Patria, s'inchina a costoro supinamente rassegnato e devoto, oppure tiene ad essi bordone, fatto per la impunità ardito. L'unità d'Italia per lo Episcopato Veneto (vedi l'atto di adesione alla lettera del Papa diretta al Cardinale Rampolla del 15 giugno 1887) è una usurpazione rivoluzionaria, minacciosa, ed è una assoluta necessità che al Papa debba essere restituito il potere temporale, cioè un Regno mondano già rifiutato da Cristo.

I Rosminiani già cominciarono rassegnati a sottomettersi alla reprobazione delle dottrine condannate dal Santo Uffizio e dal Papa, del loro illustre istitutore: temono di causare uno scisma e subiscono passivi la ingiustificata condanna. Purtroppo nel Clero italiano la schiavitù e la servitù sono fatti generali. Il laicato cattolico in Italia è in parte, per mera abitudine, formalmente religioso, in gran parte superstizioso e del resto indifferente. Pare che le questioni religiose siano per l'Italia di poco momento e da non curarsi, anche di fronte ad una setta esotica che c'insidia e cospira contro la nostra unità e indipendenza nazionale.

Lambruschini, da me citato, deplora la servitù della Chiesa cattolica «La Religione vera, egli scrive, l'amore libero, confidente, forte, soave verso Iddio, e figlio di lui, l'amore sereno, generoso verso il prossimo sono iti. Resta l'avvilimento e il fremito dello schiavo, che soggiace; resta l'astuzia dello schiavo che inganna colle finzioni il tiranno; resta il devoto fariseo che dice: *Io non sono come gli altri uomini*; e stima peccatori tutti coloro che non sono divoti a sua guisa».

E altrove *egli avverte*: "Vi sono due Cattolicismi: il Cattolicismo Religione e il Cattolicismo setta — il primo è il Cristianesimo, nella pienezza delle sue dottrine e della sua costituzione; ed esprime col nome stesso, uno dei caratteri principali del Cristianesimo, la sua universalità — il secondo è uno snaturamento del Cristianesimo che lo riduce a lettera morta ecc. ecc.»

Il Cristianesimo setta è ora dominante in Vaticano — e a questo con ferrea disciplina è subordinato il nostro Clero, volente o nolente.

In questo stato di cose è ben ragionevole ch'io dubiti della libertà di volontà e di coscienza e dello spirito prettamente cristiano che dovrebbero avere i missionarii italiani all'estero, gelosamente sorvegliati dai settari francesi cui generalmente sono sottoposti».

---

(1) L'economia politica del senatore Rossi non può dirsi, nemmeno nuova; è la ripetizione dei principii proclamati nell'università cattolica di Lovanio dove i docenti giurano obbedienza ad un rettore, che alla sua volta giura fedeltà ed obbedienza al corpo episcopale del Belgio sottomesso ai decreti sovrani del Pontefice. Il prof. Perrin che non mancava di valore in scienze politiche, faceva discendere il risparmio, il capitale, la teoria della popolazione dal principio cattolico della umiltà e *della mortificazione della carne*.

L. Luzzatti, *Chiesa e Stato in Belgio*.

(1) Il prof. Augusto Conti, recatosi qualche settimana fa ad esporre le sue teorie all'Istituto superiore di Firenze, fu impedito dal parlare dalla scolaresca, la quale si rivolse al prof. Mantegazza invitandolo a parlare in senso opposto.

(1) Nella discussione pel progetto dell'abolizione delle decime, il senatore Pecile era uno dei commissari dell'ufficio centrale nella legge; i senatori A. Rossi e Lampertico non fecero atto di presenza durante la discussione e non ebbero parte alla votazione.

IL RIORDINAMENTO

DELL'ISTRUZIONE ELEMENTARE

IL NUOVO REGOLAMENTO UNICO

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che promulga il nuovo testo unico di Regolamento per l'istruzione elementare nel Regno.

Il decreto è preceduto dalla seguente relazione del Ministro dell'Istruzione Pubblica al Re:

«*Sire!*

Le presenti condizioni di fatto in ordine al Regolamento che governano il quotidiano andamento delle scuole elementari del Regno, sono queste:

Vige, come base e sorgente ai successivi, il Regolamento de' 15 novembre 1860, emanato per la pratica attuazione della legge organica de' 13 novembre 1859, nella parte che concerne l'istruzione elementare;

Vige il Regolamento de' 19 ottobre 1877, per l'esecuzione della legge 15 luglio dell'anno stesso, mercè della quale l'obbligo della istruzione elementare fu reso effettivo ed universale;

Vige il Regolamento de' 18 novembre 1880 intorno alle scuole serali e festive di complemento, prescritte per ascendere ed ampliare le cognizioni del corso obbligatorio;

Vige, infine, il Regolamento 11 ottobre 1885, che disciplina la nomina e il licenziamento dei maestri, non che la misura dei loro stipendi, in conformità delle leggi 9 luglio 1876, e 1 marzo 1885, fuse in un testo unico col R. decreto del 19 aprile di questo ultimo anno.

Tacendo ancora delle non poche altre leggi e regolamenti speciali intorno alla amministrazione scolastica provinciale, all'insegnamento della ginnastica, ai casamenti ed arredi per le scuole, al monte delle pensioni pei maestri elementari ecc., è cosa di tutta evidenza che da tanto numero e varietà di disposizioni minutissime non può non derivare e incertezza nella materia stessa, e impedimento alle autorità governative e municipali, che a tutte quelle prescrizioni debbono o conformarsi, esse medesime o curare che altri vi si conformi.

Di qui la necessità, e per conseguenza il dovere di recidere, se possibile, la radice a quelle incertezze, e di eliminare almeno i maggiori di quegli impedimenti.

Il paziente e delicato lavoro, che a tal uopo occorreva, fu affidato ad una Commissione composta di esperte e competenti persone, la quale si occupò insieme della riforma dei programmi per le scuole elementari, essendochè intimi e molteplici sono i legami, onde questi programmi si concertano con quei regolamenti.

Dello studio, che cotesta Commissione pose nel soddisfare alla prima parte del suo compito, è frutto il Regolamento unico, ora presentato alla suprema approvazione della Maestà Vostra.

Evitare superflue, e perciò viziose e nocive ripetizioni; togliere le reali ed apparenti contraddizioni fra le varie disposizioni; rendere più chiara e compiuta la dizione; prevedere e risolvere i possibili casi di dubbiezza o conflitti, massime per rispetto ai concorsi dei maestri e ai sussidi ai Comuni; conseguire infine una maggiore semplicità di forma: furono questi gli intenti, a cui si travagliò la solerte Commissione a ciò deputata.

Non alla sola forma peraltro ne furono volti gli sforzi e dedicate le cure. Parte non minore degli uni e delle altre la ebbe la sostanza della cosa, e segnatamente il proposito di concertare una serie di pratiche disposizioni, le quali, mentre non invadessero il campo della legislazione e si potessero perciò attuare in via amministrativa, riuscissero ad un tempo proficue all'istruzione popolare, e provvedessero sopratutto a rendere l'obbligo una realtà fruttuosa.

Di cotali disposizioni, nove specialmente vogliono essere qui segnalate, come quelle che sono le più sostanziali e infondono speranza di più benefica fecondità.

Tengono il primo posto quelle dirette a protrarre da due a tre anni il corso inferiore obbligatorio, e a dividere perciò questo corso in tre classi, a ciascuna delle quali sia consacrato un anno di scuola con intento e programmi speciali.

Per l'art. 1. del regolamento fondamentale 15 settembre 1860, la prima classe elementare già era divisa nelle due sezioni inferiore e superiore; e una apposita disposizione di esso articolo, stabiliva la durata di due anni per lo insegnamento alle due sezioni.

La divisione medesima fu mantenuta nei posteriori programmi per la Ia classe elementare, approvati col R. decreto 10 ottobre 1867.

Così avvenne che i comuni, meglio curanti dell'istruzione popolare, tennero sempre divise le due sezioni della Ia classe, affidandole a due diversi insegnanti, con separato programma.

Nei comuni, poi, dove tale divisione non potè o non volle farsi, la durata del relativo insegnamento fu anche maggiore, essendo manifesto che ad un solo insegnante deve per necessità riuscire, oltrechè più arduo, anche più lungo d'istruire due diverse sezioni in diversi gradi delle stesse materie.

Delle scuole uniche, le quali com-

APPENDICE

RICORDI DEL VILLAGGIO

Ermi, si ridestano le rimembranze. Un bel dì di maggio, la terza domenica, era la *festa* del patrono San Clemente; e dai villaggi, dalle borgate, dalle cittadine dei dintorni era un accorrere lieto e festante di villici su carri imbandierati, [illegible] su birocci, in sella a balde giumente, un accorrere di villici sonanti il tamburello tradizionale della festa nel mezzogiorno, facenti schioccare fra mano le nacchere nella danza campestre con le donne, la libera danza che nelle audaci movenze tanto rassomiglia alla sbrigliatissima *tarantella di Masaniello*. Dalle masserie venivano allegri canti e ascendevano, in quel placidissimo vespero dorato, la valle infiorata, che pareva fosse tutta in festa anch'essa e letiziasse fin nell'imo viscere della terra fecondante i nuovi germogli della primavera. E per la via di *Pizzola* a tutta corsa correva un calesse. I pioppi stormivano lieve e nella fuga pareva mormorassero sibilando al nostro orecchio parole segrete, incoraggianti; l'ebrietà del nostro animo ogni tanto era accesa e titillata dai profumi della terra; gli occhi inondati di *luce* vedevano incertamente; il nostro udito era solleticato dalla musica, la banda della festa, che or sì or no mandava a noi le sue note lontane.

Fu una visione. Ella nel purissimo fulgore di un acceso giacinto schiudeva le labbra, inconsciamente, a rallegrarsi della bontà della natura che ne circondava e pareva gratularsi del nostro giovanile inno d'amore; io trepido ed eloquente socchiudevo gli occhi ai colori degli olezzanti giardini, torcevo lo sguardo dattorno, e unicamente miravo, aspirandolo, il giacinto floridissimo che mi parlava accanto, con un'ammaliante favella, il linguaggio dei fiori.

Discendemmo alla *festa*. Io la trassi nella folla irruente della piazza illuminata da mille facelle azzurre e rosse; la guidai per quella folta messe umana ebbra di religioso fervore, e, mentre l'inno delle preganti veniva dalla chiesa, mentre il prete benedicente levava in alto le braccia, e i *mortaretti* rombavano al suono della marcia reale, io il sacro crisma del primo bacio le chiusi fra le labbra porporine; e fu il patto solenne del forte amore che non doveva mai più morire.

***

O piccolina *ara gentium* (Arienzo), quanti ricordi soavi di remota latinità, di tenebrosa e pur poetica vita medioevale ne rimedi ogni volta che ti si rivede! *Ara gentium* non è molto discosta da altri paeselli dell'antica Campania che pur dalle are votive s'appellavano, come *ara Panis* (Arpaja), *ara Jovis* (Airola). Or l'antico castello medioevale, forte baluardo un giorno su in cima al piccolo monte detto appunto *Castello*, d'onde la più tranquilla e men *guerriglia* era discesero a piè d'esso gli abitanti, ora è un comunello a dodici miglia da Napoli.

Ahi, ahi! voi paeselli in montagna, voi, perduti tra il verde, nascosti e ignoti nelle vallate, se veduti, amati, riflessi nell'anima d'un artista, quanti orizzonti più larghi della vostra distesa di cielo e di piani ondeggianti non li rivelate e non lo stringete a rivelare nell'opera calda d'un'ora di entusiasmo, di ricordi, di rimpianti, di desiderii *vissuti*!

Egli, l'artista, nella pacifica, quieta vita d'ogni giorno, nell'abituale fiaccona di buoni terrazzani, di accorti e laboriosi *massariahti* — fiaccona morale, grigio colore psichico, morto e snervante — egli intravede macchie di cielo sereno, corruscanti tramonti, aurore sublimi che sparvero, sparvero inavvertite, o passarono alto senza un grido d'ammirazione; ed erano, queste aurore e questi tramonti, ahimè ignorate da chi poteva comprenderle, erano giovani vite che si perderanno senza trovar via d'espandersi, come nuovi viandanti per le selvette spesse di castagni che ricingono le tue colline, o montanina Arienzo, o paese delle donne spiritose e plasticamente belle e sensuali!

La canzone tutta soffusa d'un'aura di antico idiotismo provinciale, che la villana getta ai venti vespertini, la canzone lo dice:

Tutte li belle donne so' d'Arienzo,
Venne lo mareliello vatecaro.

Ogni accentuata cadenza è un sospiro di amanti; ogni distesa di questo canto è un nostalgico addio che l'amatore affida al mormorar dei pioppi perchè l'invîino alla donna lontana.

O alti pioppi che tutto vedete!

Giulive contadinelle variopintamente vestite; agili, forti, erette montanine di Fenochia, del Crisci, di Roboisto ed altri casali; puri visi e d'una bruna inflorescenza ovale sulla faccia bella; canzonose borghigiane del paese, dall'aria di signorile altezzosa superiorità espressa nel rimirare le *cafone* tutte inanellate, con le collane d'oro pesanti e grosse, le *rosette* all'*orecchio*, perlate e grandi come una rosa di maggio; voi, voi tutte sul panorama della Valle Caudina lievemente digradante ad occidente, voi comparite dinanzi al mio spirito, vi levate su dal lago dei ricordi che mi si stagna in cuore, sorgete come tante desiose ossanine, le candide braccia protese a salutare, quali un dì a Prometeo liberato.,,

***

La collina degli ulivi sull'alba al venticello mattinale facea spiovere la sua chioma leggiera, e si pettinava per [illegible], poco dopo, faceva la sua toeletta innanzi al piccolo specchio incorniciato di velluto, ricordo dell'ultima fiera, comprato insieme al rosario del Barbarora e a un par di forbici di Campobasso.

Su per la collina stormi di passere e di cingallegre strillavano all'albeggiare nell'ora della pettinatura.

(Continua)

prendono le due prime classi elementari, e sono perciò spartite in almeno tre sezioni, e spessissimo in più, non accade dire quel tempo salgano al compimento del programma per le due sezioni inferiori.

Il corso elementare inferiore adunque, anche se diviso in due sole classi, ha effettivamente richiesto sempre non meno di tre anni d'insegnamento.

Questa condizione di fatto, generata da imprescindibili esigenze didattiche, fu espressamente riconosciuta, anzi sancita, nella legge 17 luglio 1877; poichè l'art. 2, pur confermando l'obbligo della istruzione limitato al corso elementare inferiore, aggiunge che questo corso dura di regola dal 6 ai 9 anni compiuti; che è quanto dire: i fanciulli devono frequentare la scuola per tre anni. Ora, nulla di più naturale che a questi tre anni di tempo corrispondano tre anni di studio graduato, compiuto in tre diverse classi coordinate.

Avvertasi ancora: alle materie prescritte pel corso elementare inferiore dall'art. 315 della legge organica del 59, in virtù dell'art. 2 di quella del 77 fu aggiunto il salutevole insegnamento «delle prime nozioni dei doveri dell'uomo e del cittadino»; e stabilito che, ad esser prosciolti dall'obbligo, deve superarsi con buon esito un esame in tutte le materie assegnate ad esso corso. Gl'influssi di questa aggiunta e di questa prescrizione sulla durata del corso si mostrano evidenti; tant'è che l'articolo medesimo della [illegible] della insufficienza pur di un triennio a mettere il fanciullo in grado di esser prosciolto mercè l'esame, stabilisce espressamente che, nel caso di esame non superato, l'obbligo è protratto fino al decimo anno compiuto, e, devesi frequentare la scuola per un quarto anno.

Per tutto questo, non può giudicarsi nuova neanche nella forma la disposizione dell'art. 12 del presente Regolamento unico, per la quale è stabilito che il corso obbligatorio comprende almeno tre anni di scuola, e si compie in tre classi distinte.

Mosso senza dubbio da queste considerazioni, e mirando al provvido fine, che l'istruzione elementare imprima indelebili cognizioni nella mente dei fanciulli non destinati a proseguire gli studi; il Consiglio di Stato, al cui autorevole esame fu sottoposto il nuovo regolamento unico, dichiarava:

«Le disposizioni dell'art. 12, poste in relazione cogli articoli 1 e 2 della legge 15 luglio 1877, possono considerarsi come una esplicazione delle prescrizioni in esso sancite circa l'*obbligo* dell'istruzione.

Un'altra importante disposizione dello stesso articolo 12 prescrive che nei Comuni, dove al corso inferiore sono assegnati due soli maestri pei maschi e due sole maestre per le femmine, la prima classe sia esclusivamente affidata ad uno, e la seconda e la terza all'altro insegnante.

La ragionevolezza di tale prescrizione si offuscherebbe volendola dimostrare. Incomparabilmente più popolata di tutte le altre è sempre la prima classe; e gli alunni suoi, così per la più tenera età come per la nessuna abitudine alla disciplina scolastica, e la mancanza di ogni cognizione e di ogni pratica negli esercizi della scuola, hanno specialissimo bisogno di assidua vigilanza ed assistenza, da parte del *maestro*, obbligato ad *esserne* il *padre* e la *guida* ad *un tempo*.

Nelle classi 2 e 3 invece anche se riunite, minore che nella sola prima è il numero degli scolari; e questi, già avviati allo scrivere e al conteggiare, possono con relativa facilità essere, per turno, occupati in esercizi scritti, quando l'insegnante non può istruirli simultaneamente con una stessa lezione orale.

A queste ovvie riflessioni ha già dato la sua ineluttabile conferma l'esperienza, perocchè dove il provvedimento, ora prescritto, fu spontaneamente adottato se ne ebbe un buon frutto didattico e disciplinare.

Nelle scuole uniche, triste ma ineluttabile necessità per moltissimi comuni e frazioni, fra le grandi grida generali richiesto e invocato qualche speciale e valevole temperamento, che attenuasse i gravissimi guai della eccessiva folla di alunni e della moltiplicità delle sezioni, in che è forza scompartirle.

A questo stringente bisogno si provvede, o si tenta, con l'art. 15 che dalla scuola unica maschile e femminile vuole staccata la prima sezione inferiore per formarne una prima classe mista, da affidarsi ad una maestra, meglio indicata che un maestro ad educare e istruire fanciulli non superiori ai 6 o ai 7 anni.

In tal modo il maestro e la maestra delle classi seconda e terza riunite avranno maggior agio e vigore per attendere all'istruzione dei rimanenti alunni, affine di rimetterli, più presto che di presente non avvenga, in grado di superare l'esame di proscioglimento.

Anche qui si ebbe lume e conforto dagli ammaestramenti della esperienza, poichè, dove l'espediente fu applicato, diede ottimi risultati.

Logica conseguenza di queste condizioni, e provvedimento insieme di cristiana equità è il disposto del successivo articolo 16, pel quale il governo assicura un annuo sussidio a quei comuni, che, impotenti a sopperire da sè all'intera spesa, istituiranno la prima classe mista suddetta, e l'affideranno ad una maestra.

Inestimabile vantaggio ne potranno ritrarre le nostre quasi 28 mila scuole uniche, tali, cioè, che per niun modo possono dare frutti soddisfacenti, se l'organico vizio loro non sia validamente combattuto.

Facile e pronto, in teoria, soccorre il rimedio radicale: sdoppiare coteste scuole e affidarle a due diversi insegnanti. Ma poichè lo sdoppiamento importerebbe un raddoppiamento di spese, incomportabile alla massima parte di quei miseri comunelli, il solo rimedio pratico efficace apparisce quello formulato nell'art. 16.

Il disposto dell'art. 2 della legge 15 luglio 1877, e quello degli articoli 38 e seguenti dell'abolito regolamento del 19 ottobre, erano interpretati in senso restrettivo, quasi sancissero un particolare diritto di quei padri, che, volendo far prosciogliere i figli dall'obbligo prima del 9 anno compiuto, chiedessero per questi il relativo esame.

Se non che, la posteriore legge elettorale politica del 22 gennaio 1882, conferendo il diritto di elettori a tutti coloro, che abbiano sostenuto, con buon esito, l'esame di proscioglimento, accenna non potersi questo considerar più come una specie di eccezione a favore di pochi genitori quasi paurosi di una soverchia istruzione dei figliuoli. Preso a fondamento di un diritto principalissimo aperto a tutti, l'esame di proscioglimento doveva per logica e politica necessità diventare norma generale e indeclinabile, ed essere circondato di guarentigie atte ad assicurarne la serietà e la giustizia.

Conveniva pertanto eliminare ogni dubbiezza sull'obbligo universale dell'*esame di proscioglimento* e *disciplinarlo* per modo da farlo *rispondente* al suo importantissimo fine. E a questo appunto mirano e giungono le disposizioni contenute nel cap. VII del regolamento unico.

Si è già accennato alle ingiunzioni della legge del 77 per rispetto all'adempimento dell'obbligo. Notevole è nel numero, quella fissata dal secondo comma dell'art. 7, la quale prescrive che i fanciulli prosciolti frequentino almeno per un anno la scuola di complemento.

De' nostri 8259 comuni, secondo la statistica del 1883 84 (e, in questi ultimi anni, le condizioni, benchè migliorate, mutarono sostanzialmente) appena 1814 avevano una o ambidue le classi superiori del corso elementare; che è quanto dire, 6445 comuni, i 7/9 di tutti non avevano nè 3a, nè 4a classe; e per conseguenze, oltre centomila fanciulli prosciolti dal corso obbligatorio si trovano *ogni anno* nell'impossibilità di proseguire qualsiasi studio, e così posti nel rischio, presentissimo sempre e bene spesso avverato, di dimenticare le cose apprese e di tornare pressochè analfabeti.

Alle difficoltà di varia natura, quasi dappertutto frappostesi alla istituzione delle scuole di complemento, il ministero s'industriò di ovviare col regolamento 18 novembre 1880, valendosi dei sussidi concessi dal Parlamento a pro' dell'istruzione primaria. Ma poco essendosi potuto ottenere, e stringendo d'altra parte la citata prescrizione di legge, parve espediente richiamare in vigore le principali disposizioni precedenti sulla materia.

Trasformando in complementari le *scuole quasi invano destinate finora agli adulti analfabeti o semi analfabeti* ed *erogando* a tal uopo la somma del mezzo milione stanziata nel bilancio per le serali e festive, si può nutrire ragionevole fiducia che a quei centomila giovanetti, prosciolti dall'obbligo, si porgerà modo di assodare ed allargare le acquistate cognizioni. A questo fine intendono le analoghe disposizioni del regolamento presente.

Gli esami di licenza elementare superiore, stabiliti dal regolamento approvato con R. decreto del 24 giugno 1883, sono considerati piuttosto come esami di ammissione alla prima classe del ginnasio e della scuola tecnica, che non come *esperimento dell'istruzione impartita agli alunni dell'intero corso elementare*.

Di qui è venuto che gl'insegnanti delle due classi superiori, premurosi esclusivamente, o quasi, di apparecchiare i discendenti agli esami di passaggio ad istituti mezzani, attesero di preferenza all'insegnamento formale della grammatica e dell'aritmetica, trascurando gli altri, per virtù dei quali la scuola popolare è istituzione autonoma e di fine a se stessa.

A eliminare questo non lieve inconveniente, il regolamento unico stabilisce che gli esami di licenza elementare superiore abbiano luogo *in tutti i comuni* provveduti di corso *completo*, e debbano versare su tutte le materie insegnate nel corso medesimo.

Per ultimo, la procedura da seguirsi nel caso di licenziamento di ufficio dei maestri elementari, era già fermata negli art. 39, 40 e seguenti del *regolamento 11 ottobre 1885*. Il nuovo regolamento estende siffatta procedura anche ai processi e giudizi disciplinari, che possono istruirsi per l'applicazione delle pene contemplate dall'art. 334 della legge 13 novembre 1859, riducendo così alla conveniente uniformità le norme direttive su tale argomento.

Sire! Il Consiglio di Stato nella sua adunanza del 20 gennaio decorso, pronunciava:

«Che il regolamento 15 settembre 1860, n. 4336, essendo stato modificato specialmente in virtù di nuove leggi sull'istruzione primaria, giustamente il ministero ha riconosciuto la convenienza di un riordinamento delle varie disposizioni regolamentari che ora governano l'istruzione elementare.

A tale riordinamento appunto e agli analoghi miglioramenti esplicativi e complementari, provvede il regolamento unico che ora invoca la Vostra approvazione sovrana.

I sapienti e generosi intendimenti *che, inaugurando la nuova sessione* parlamentare, la M. V. annunziava a beneficio della popolare istruzione, riceveranno parziale ma non infeconda conferma dalla sanzione, che, se Ve ne parrà meritevole, voi vorrete dare al presente regolamento».

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

aprile 6-7	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	744.8	744.4	745.7	745.9
Umid. relat.	64	54	78	58
Stato d. cielo	coperto	misto	coperto	coperto
Acqua cad. m	—	0.3	—	0.3
Vento (direzione)	SW	SE	—	NE
Vento (vel. kilom.)	8	8	0	0
Term. centig.	10.0	12.0	7.7	10

Temperatura { massima 15.1 / minima 6.4

Temperatura minima all'aperto 2.5

Minima esterna nella notte 2.8

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 5 p. del 6 aprile 1888).

In Europa depressione in Transilvania 752, altra secondaria nell'Alta Italia. Pressione abbastanza alta 767 Bretagna, decrescente piuttosto bassa a sud ovest.

In Italia nelle 24 ore barometro notevolmente salito, diverse leggiere pioggie, venti intorno ponente forti in Italia superiore, da freschi a forti nell'inferiore.

Mare agitato sulle coste occidentali; temperatura alquanto diminuita.

Stamane cielo coperto al nord e centro, sereno al sud, venti generalmente freschi III. quadrante.

Barometro depresso 755 valle Padana, elevato 761 estremo sud.

Mare agitato sul Golfo di Genova.

Probabilità:

Venti freschi meridionali in Italia inferiore, cielo nuvoloso, pioggia specialmente al nord.

(*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine*).

MEMORIALE DEI PRIVATI

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza il 7 aprile 1888:

GRANAGLIE.

Granoturco		L. 11.25	11.30
Frumento da semina		17.40	16.50

SEMENTI

Trifoglio	al kgr. L.	—.80	1.—
Erba spagna	» »	—.80	1.10
Altissima	» »	—.55	—.60
Reghetta		—.55	—.45
Lupini		9.—	8.70

LEGUMI

Patate		—.10	—. 0
Fagiuoli		—.28	—.30

UOVA e BURRO

Burro	al kgr. L.	1.90	1.95
Uova	al cento »	4.60	5.—
Formaielle	»	1.40	1.45

FRUTTA

Pomi		—.27	26.—

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 6

Rendita Ital. 1 gennaio da 96.65 a 96.85 1 luglio 94.48 a 94.68 Azioni Banca Nazionale — a Banca Veneta da 351.— a —.— Banca di Credito Veneto da 249. — Società costruzioni Veneta —.— a — —.— Cotonificio Veneziano 221.— a 221.50 Obblig. Prestito Venezia a premi 22.50 a 23.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 202.25 a 202. 5/8

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 — da 124.90 a 125.20 e da —.— a —.— Francia 2 1/2 da 101.40 a 101.70 — Belgio 2 1/2 da — a —.— Londra 2 — da 25.47 a 25.56 Svizzera 4 101.30 a 100.60 e da — — a — Vienna-Trieste 4 — da 202 — — 202.50 a da — a —.— —.— — Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 6

Rendita Ital. 96.82 77 — — — — Merid —.— a —.— Camb Londra 25.54 52 — Francia da 101.57 1/2 65 Berlino da 125.87 1/2 12

ROMA, 6

Rendita italiana 96.62 — Banca Gen. 668.—

FIRENZE, 6

Rend. —.— 96.80 Londra 25.52 — Francia 101 62 1/2 Merid. 795.— —50 Mob. 985.75 —

VIENNA 6

Mobiliare 270.75 Lombarde 77.80 Ferrovie Austr. 223.50 Banca Nazionale 881.— Napoleoni d'oro 10.05 1/2 Cambio Publ. 50.15 Cambio Londra 126.60 Austriaca 80.60 Zecchini imperiali 5 97

BERLINO, 6

Mobiliare 186.10 Austriache 69.60 Lombarde —.— Italiane 94.50

GENOVA, 6

Rendita italiana 96.76 —.— — Banca Nazionale 2114. — Credito mobiliare 985.— Merid. 786 — Mediterranee 623.—

PARIGI, 6

Rendita 3 0/0 85.— — Rendita 4 1/2 107.17 Rendita italiana 95.87 Londra 25 25 — Inglese 101.1/2 Italia 1 7/16 Rend. Turca 14.40

LONDRA 5

Italiano 94. 1/4 Inglese 101. 3/4 Spagnuolo — Turco ——

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 7

Chiusura della sera It. 96.80

Marchi 125.— 1 uno.

MILANO 7

Rendita ital. 97.05 ser. 97.—

Napoleoni d'oro 20.10

VIENNA 7

Rendita austriaca	(carta)	78.15
Id. austr.	(arg.	80.95
Id. austr.	(oro)	110.40
Londra 126.—	Nap	10.00

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, gerente respons.

Le inserzioni tanto dall'Interno che dall'Estero si ricevono esclusivamemente all'Ufficio d'Amministrazione del giornale *Il Friuli* Udine -- Via Prefettura n. 6, presso la Tipografia Bardusco.

TIPOGRAFIA
MARCO BARDUSCO
UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni

Prezzi convenientissimi

Navigazione generale italiana

SOCIETÀ RIUNITE

FLORIO e RUBATTINO

Capitale:
Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

Compartimento di Genova

Piazza Acquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

Partenze del Mese di MARZO e APRILE 1888

Per **Montevideo** e **Buenos-Aires**

Vapore partirà il Aprile
» **SIRIO** » 15 »

Per **Rio Janeiro** e **Santos** (Brasile)

Vapore postale partirà il 1888
» **PARAGUAY** » 22 Aprile »

Per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO

Vapore postale **WASHINGTON** partirà il 26 Marzo 1888

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **Ufficio della Società in Udine Via Aquileja, N. 94.**

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 5.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	———	misto	» 4.37 p.
» 3.30 p.	omnib.	» 7.30 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.02 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.33 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

VERA TELA ALL'ARNICA
GALLEANI

191

MILANO — *Farmacia N. 24, Ottavio Galleani* — MILANO

con Laboratorio Chimico in Piazza SS. Pietro e Lino, n. 2.

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio dopo una lunga serie di anni di prove avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo **stesso nome** che sono **inefficaci** e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa dalle alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta **falsificata** ed imitata goffamente col **verderame, veleno** conosciuto per la sua azione corrosiva e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di abbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano **i numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori *in generale* ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica**, nelle **malattie** di **utero**, nelle **leucorree**, nell' **abbassamento d'utero**, ecc. Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da gotta: risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. **10.50** *al metro, L.* **5.50** *al mezzo metro, L.* **1.90** *la scheda, franca a domicilio.*

Rivenditori: In **Udine**, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo, **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni. **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

MIRACOLOSA INJEZIONE
o Confetti Vegetali Costanzi

Guariscono radicalmente come per incanto in 2 od al massimo 3 giorni le ulceri in genere e le gonorree recenti e croniche di uomo e da donna siano pure ritenute incurabili. Sanano altresì a dati certi in 20 o 30 giorni i stringimenti uretrali i più inveterati senz'uso di Candelette, vincono i flussi bianchi delle donne, segregano le arenelle e tolgono i bruciori uretrali siccome mirabilmente diuritici ed antiflogistici. — L'Iniezione è inoltre impareggiabile preservativa da ogni male contagioso, riunendo l'infallibilità dell'azione colla facilità sorprendente nell'usarla. Gli effetti da mali cronici che prenderanno i *Confetti* unitamente all'uso dell'*Iniezione* e coloro che si curano appena il male si manifesta, giusta la istruzione, ottengono la guarigione in 24 ore.

Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati fra lettere e ringraziamenti di ammalati guariti e certificati di Medici di tutta l'Europa Centrale, attestati visibili in Roma Via Rettazzi, 26, Napoli presso l'autore prof. A. Costanzi, via Mergellina n. 6 e garantito dallo stesso autore agl'increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi.

Prezzo dell'Iniezione L. **3** con siringa nuovo sistema L. **3.50.**

Prezzo dei Confetti utili allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50, L. **3.50.** — Tutte con dettagliata istruzione.

Si trovano nella maggior parte delle Farmacie e Drogherie del Regno. Si domandi a scanso d'equivoci, l'Iniezione o Confetti Costanzi, rifiutando recisamente sì la boccetta che la scatola non munite di un'etichetta dorata colla firma autografata in nero dell'inventore.

In UDINE presso la Farmacia AUGUSTO BOSERO, alla «Fenice Risorta» che ne fa spedizione nel Regno mediante aumento di cent. 50 per pacco postale.

150 a 200 tagliapietre

in granito trovano da noi subito occupazione lucrosa e **durevole**. Esistono case per famiglie.

Gräflich Castell'sche Granitwerke in Station Neusorg, Bayern.

(Kreis Oberpfalz). Baviera.

ANTICA OFFELLERIA

DI

GIROLAMO TOFFALONI

in Cividale

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane**, permette al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla fabbricazione, purchè il peso de le medesime non sia inferiore al mezzo chilogramma.

Ad evitare le contraffazioni si vendono le suddette **Gubane** accompagnate sempre da un'avviso a stampa consimile al presente, munito della firma autografa del fabbricatore GIROLAMO TOFFALONI.

Udine MARCO BARDUSCO Udine

PREMIATO
STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

per la fabbricazione di LISTE uso ORO e finto LEGNO. -- CORNICI ed ORNATI in CARTA PESTA dorati in fino.

Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino, N. 17.

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale di Udine -- Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI -- pubblica il Periodico L'APE GIURIDICO-AMMINISTRATIVA -- e si assume ogni genere di lavori.

Via Prefettura, N. 6.

CARTOLERIA al servizio delle Scuole Comunali di Udine. -- Deposito carte, stampe, registri, oggetti di disegno e cancelleria. -- Specchi, quadri ed oleografie. -- Deposito stampati per le Amministr. Comunali, del Dazio Consumo, delle Opere Pie e delle Fabbricerie.

Via Mercatovecchio, sotto il Monte di Pietà.

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco